

2.1 RELAZIONI SU INVITO:

Alberto MANZO

Presentazione del Moderatore dottor Grimaldi:

Il dottor Alberto Manzo lavora presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dal 1988 e ha ricoperto numerosi incarichi sia a livello nazionale che comunitario, in qualità di componente di Commissioni interministeriali e della Commissione Europea. E' stato membro del Comitato esecutivo dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante (OEPP).

Nel MiPAAF dal 2006 all'aprile del 2009 è stato dirigente dell'Ufficio "Agricoltura biologica" e dal 2009 al 2012 incaricato dirigente dell'Ufficio "Agroenergie e filiere agricole e agroalimentari minori", coordinando i Tavoli dei settori "Bioenergie", "Florovivaistico", "Piante officinali" e "Frutta in guscio" nel cui ambito sono le sezioni: "castagne", "nocciole" e "noci, pistacchi, carrube e mandorle" che hanno portato alla stesura e all'approvazione (in Conferenza Permanente tra Stato Regioni e Province Autonome, tra il novembre 2010 ed il novembre 2012) dei Piani di settore Castagno e Legno, di cui nell'odierno convegno ci parla.

Il dottor Manzo dal 13 settembre 2012 è funzionario tecnico presso l'Ufficio PQA II - "Sviluppo imprese e cooperazione" del Ministero.



**I contenuti dei Piani nazionali del Settore
Castagno e del Piano Legno**
Casa sana e casa si sta facendo nei Tavoli di filiera

Dott. Alberto Manzo

"Il Castagno: Da legno? Da frutto? Che altro?"
Rocca di Papa - sabato 20 novembre 2012

Buongiorno a tutti. Porto i saluti del dr. Serino, Capo del Dipartimento delle Politiche competitive, della Qualità agroalimentare e della Pesca del MiPAAF.

Cercherò di essere breve, nel cercare di spiegare quali sono state le problematiche e difficoltà affrontate per approntare e formulare un Piano nazionale castagno molto complesso (nei vari Gruppi di lavoro che vi hanno lavorato, è stato portato il contributo di circa 250 esperti rappresentativi di tutta la filiera: enti pubblici territoriali, associazioni, centri di studio ecc), proprio perché la problematica del castagno è ampia, e molto sentito era l'aspetto relativo all'emergenza cinipide. Questo insetto è arrivato dalla Cina importando a Torino varietà orientali molto precoci a rapido accrescimento, poi col materiale vivaistico è stato trasferito in tutt'Italia. Il DIVAPRA di Torino studiò il problema, fu importato l'organismo antagonista *Torymus sinensis* capace di controllare il cinipide mediante lotta biologica. Ma la lotta biologica permette di conseguire risultati solo in tempi lunghi, e pur parlando del problema cinipide fin dal 2004, si perse tempo finché una associazione di Trento chiese a inizio 2010 al MiPAAF di intervenire.

A seguito dell'emergenza cinipide fu avviato il Piano, che affrontò innanzitutto il cinipide ma anche tutti gli aspetti del settore castanicolo. I risultati conseguiti sinora nella lotta al cinipide sono molto positivi e a vantaggio di tutto il Paese, entro il quale ovviamente, tra le 14 Regioni interessate al castagno, alcune sono più avanzate di altre quanto a studi e interventi attuati.

Oltre al Piano castagno il MiPAAF ha approntato quello del settore nocciolo e ora si appresta a studiare quello relativo ad altri fruttiferi in guscio (quali noce, carrubo, mandorlo e pistacchio). Gli aspetti relativi alle produzioni legnose sono affrontati e discussi nel Tavolo di filiera legno, ove il castagno trova attenta considerazione.

Riuscire a valorizzare al meglio un territorio comporta che, a fianco delle produzioni alimentari e legnose, siano studiati altri argomenti, tra i quali le qualità dei cibi e le agroenergie, dei quali si è occupato lo stesso Ufficio MiPAAF nel quale lavoravo, in collaborazione con i colleghi del Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero Ambiente.

Consideriamo ora specificamente il Piano Nazionale del Settore Castagno. Durante l'esposizione aprirò flash conoscitivi su argomenti vari, utili per approfondimenti successivi in fase di discussione.

Chi vuol leggere il Piano di settore castanicolo 2010-2013 può andare nel sito del Ministero dell'Agricoltura al seguente indirizzo:

<http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6841>

L'INEA, che grande contributo ha dato nella formulazione del Piano, a breve pubblicherà anche il Piano in forma cartacea.

Importanza della castanicoltura in Italia

- L'Italia è tra i **principali produttori ed esportatori** mondiali di castagne (*Castanea sativa* Miller). La sua importanza sui mercati esteri è sempre più minacciata dalla concorrenza asiatica.
- Sul mercato interno, la **debolezza strutturale della produzione**, caratterizzata da piccole aziende localizzate prevalentemente in montagna e collina, i mutati consumi alimentari e la crescente concorrenza asiatica minacciano la sopravvivenza di un settore che può garantire un'importante fonte di reddito e la tutela ambientale e paesaggistica dei territori.
- Il castagno ha assunto in passato ed assume ancora oggi un **ruolo preminente tra le formazioni forestali italiane**, non solo per l'elevata produttività, la qualità e la varietà degli assortimenti legnosi, ma soprattutto per la consistente presenza sul territorio nazionale.

Importanza della castanicoltura in Italia

- I castagneti sono minacciati da **emergenze fitosanitarie**. L'estensione delle infestazioni del cinipide alla quasi totalità del territorio italiano, richiede di modificare la normativa vigente, con l'obiettivo di adeguarla alle esigenze della castanicoltura, sia per quanto riguarda la produzione dei frutti, sia riguardo la movimentazione del materiale di propagazione del castagno.
- Il castagno svolge **diverse funzioni**:
 - **produttive,**
 - **protettive,**
 - **naturalistiche,**
 - **paesaggistiche,**
 - **ricreative,**
 - **didattiche.**
- Tenuto conto del forte **legame tra il castagno e l'identità territoriale**, la valorizzazione delle produzioni non può prescindere dal considerare i diversi aspetti della multifunzionalità e una efficace azione di marketing territoriale deve partire da questa base.

SOSTENIBILITA' ECONOMICA SOCIALE E AMBIENTALE DELLA CASTANICOLTURA

7.1 Obiettivo generale

L'obiettivo generale è lo sviluppo competitivo, sostenibile, integrato e multifunzionale del settore castanicolo italiano attraverso la valorizzazione dei prodotti castanicoli ottenuti dalla coltivazione della *Castanea sativa*.

7.2 Obiettivi strategici

C) Riconoscere il ruolo di sostenibilità economica, sociale e ambientale della castanicoltura nelle aree rurali

Azioni chiave

- Valorizzare la multifunzionalità delle aziende castanicole nell'ambito dello sviluppo territoriale delle aree rurali
- Aggiornare la legislazione nazionale sul castagno, alla luce delle nuove funzioni che la coltura negli ultimi decenni ha progressivamente assunto
- Armonizzare le normative regionali in materia di castanicoltura da frutto
- Mantenere e valorizzare la funzione di difesa con particolare riguardo all'assetto idrogeologico, alla tutela delle acque e alla mitigazione dei cambiamenti climatici
- Migliorare l'utilizzo della proprietà pubblica

TAVOLO DI FILIERA DELLA FRUTTA IN GUSCIO

Nel corso del 2010 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano ha approvato il **Piano del Settore Castanicolo 2010-2013**, così costituito:

1. Documento di sintesi;
2. Riferimenti tecnici di attuazione della lotta biologica al *Dryocosmus kuriphilus* del castagno con *Torymus sinensis*;
3. Elaborato dei gruppi di lavoro;
4. Elaborato delle Regioni sulla castanicoltura territoriale.

Nel corso del 2011 il MiPAAF ha istituito il "**Tavolo di Filiera della frutta in guscio**", nell'ambito del quale è presente una specifica sezione «**Castagne**».

La sua costituzione è nata dall'esigenza di affrontare le molteplici problematiche che negli ultimi anni si sono venute a creare in questo comparto, ancor più evidenziate dalla grave crisi e dalla pesante congiuntura internazionale in cui versa il settore agricolo in generale, con enormi ripercussioni economiche sui produttori, sugli operatori della filiera e sui territori di produzione.

GRUPPO DI COORDINAMENTO TECNICO-SCIENTIFICO

Il 27 gennaio 2011 il MiPAAF, nell'ambito della riunione del Tavolo di filiera, ha istituito un "Gruppo di coordinamento tecnico-scientifico" che sta supportando il Dipartimento delle Politiche Competitive del Mondo Rurale e della Qualità, allo scopo di valutare l'idoneità delle aree, in via prioritaria, per la costituzione di centri di moltiplicazione del *Torymus sinensis*, antagonista del cinipide galligeno, *Dryocosmus kuriphilus*, nei territori regionali vocati alla castanicoltura.

ORDINE DI PRIORITÀ DELLE AZIONI

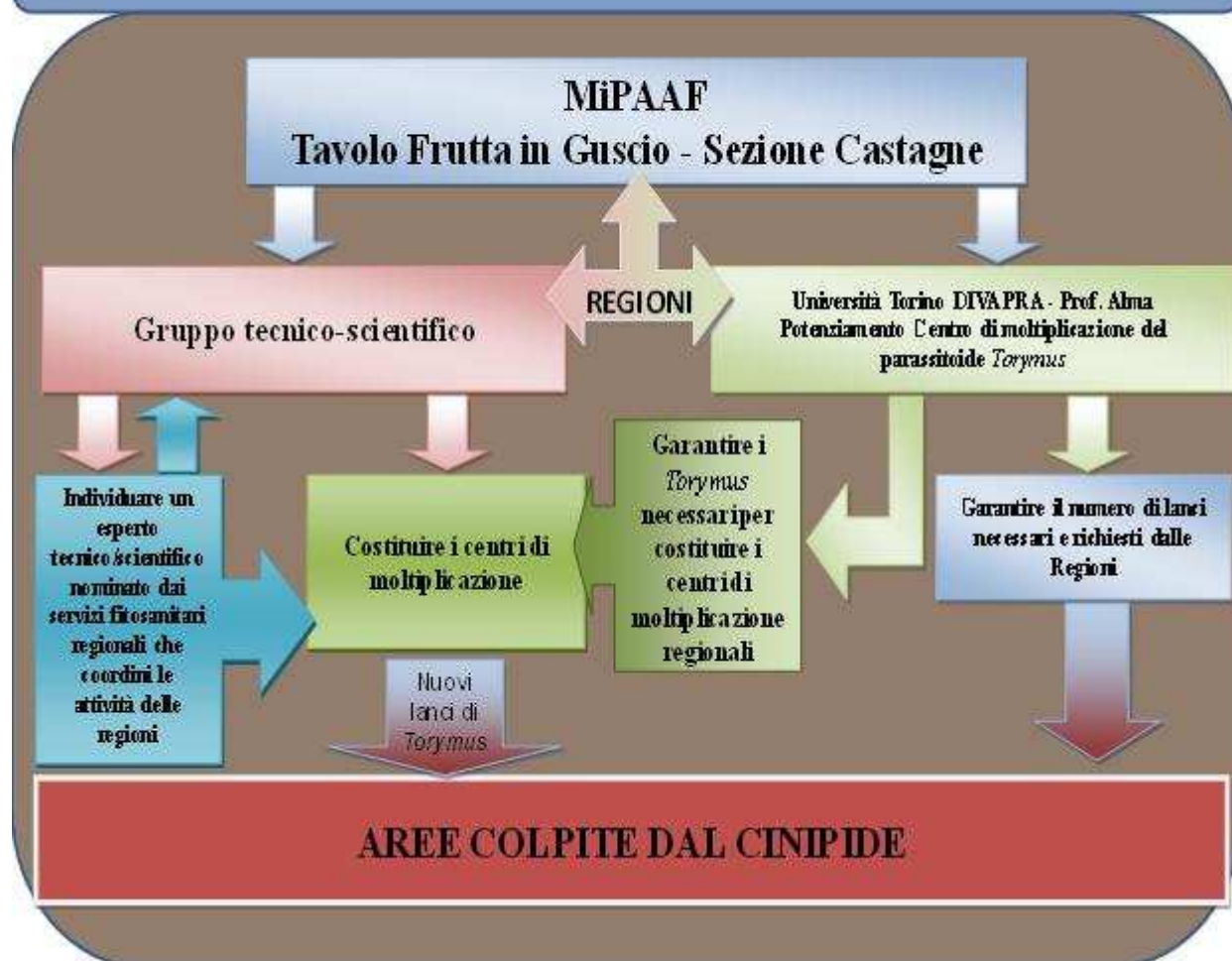
1. COSTITUZIONE DI CENTRI DI MOLTIPLICAZIONE REGIONALI
2. POTENZIAMENTO CENTRO DI MOLTIPLICAZIONE DEL PARASSITOIDE TORYMUS - UNIVERSITÀ TORINO DIVAPRA - (Prof. A. Alma)
3. LINEE DI RICERCA - CRA - (Prof. P. Roversi)
4. CRA + ASSOCIAZIONI

Le 4 azioni sono tutte sostenute da finanziamenti del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Le prime due sono state già finanziate, la quarta è in via di finanziamento e sarà avviata a breve, la terza partirà poi.

Il supporto o tecnico scientifico è fornito per le prime due dal DiVAPRA dell'Univ. di Torino (Prof. Alberto Alma), per le altre due dal Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA, Prof. Pio Roversi).

LOTTA BIOLOGICA AL CINIPIDE GALLIGENO DEL CASTAGNO

LINEE GUIDA



Entro ogni Regione i punti di riferimento sono e devono necessariamente rimanere i Servizi Fitosanitari Regionali.

La lotta di tipo biologico, che il MiPAAF ha scelto, dà risultati dapprima lenti ma nel tempo sicuri e ben visibili, come già sta accadendo in Piemonte. Che la lotta biologica sia non solo perseguibile ma anche l'unica preferibile lo sostengo come funzionario del Ministero ma anche personalmente come tecnico.

1° AZIONE

Costituzione di centri di moltiplicazione regionali



I centri regionali di moltiplicazione di *Torymus* sono necessari per razionalizzare la lotta al cinipide secondo i tempi e le modalità di intervento che il territorio localmente richiede

2° AZIONE

**Università Torino
DIVAPRA - Prof. Alma
Potenziamento Centro di
moltiplicazione del parassitoide
*Torymus***



- Il Centro di Torino è necessario per:
 - innescare la moltiplicazione di *Torymus* nei centri regionali, fornendo coppie già selezionate;
 - fornire alle Regioni i *Torymus* da lanciare in attesa che i centri regionali ne producano autonomamente.
- Attività di Coordinamento nell'attività di formazione per gli specialisti e tecnici nelle Regioni.

Costituzione dei Centri di moltiplicazione e di lancio Parametri considerati

1. Superficie Regionale investita a Castagno;
2. Superficie Regionale investita a Castagno da Frutto;
3. Valore delle Produzioni Castanicole Regionali;
4. Richieste pervenute dalle Regioni per il potenziamento o realizzazione di nuovi Centri.

Nel 2012 sono stati finanziati dal MIPAAF i seguenti Centri di moltiplicazione:

Centri di moltiplicazione finanziati

Regione	Superficie investita a castagno totale (ha)*	Punteggio per classi di superficie investite a castagno totale (classi 0-2000 ha)	Superficie investita a castagno da frutto** (ha)	Punteggio per classi di superficie investite a castagno da frutto (classi 0-2000 ha)	Valore delle produzioni castanicole medie 1999-2007** (€)	Valore delle produzioni castanicole/Tot. (%)	Punteggio sul valore delle produzioni castanicole	Punteggio totale	Punteggio totale/Tot. (%)	DDP	IGP	N° Centri richiesti	N° Centri finanziabili	N° lanci accessori	N° lanci aggiuntivi
Piemonte	169.075,00	17	5.329,48	6	2.487.000,00	5,39	5	28	10,98		1	4	2	10	
Valle d'Aosta	1.853,00	1	234,37	1				2	0,78						2
Lombardia	82.872,00	9	1.205,37	2	1.083.000,00	2,14	2	11	5,50					7	
Trentino A. A.	3.314,00	1	70,05	1				2	0,78		1	3	1		
Veneto	18.102,00	2	219,77	1	179.000,00	0,39	0	1	1,18	1	2	2	1		
Friuli Venezia G.	13.378,00	2	4,49	1				3	1,18						
Liguria	110.278,00	12	474,39	1	23.000,00	0,05	0	13	5,30					6	
Emilia Romagna	41.929,00	5	2.588,00	3	1.034.000,00	2,22	2	10	3,92		1	1	1		6
Toscana	150.869,00	16	8.776,21	9	4.593.000,00	9,88	10	35	13,73	2	2	3	2	12	
Umbria	2.581,00	1	375,91	1				2	0,78			4	1		3
Marche	1.344,00	1	1.618,18	2				1	1,18			1	1	4	
Lazio	35.003,00	4	5.709,17	6	11.496.000,00	24,82	25	35	13,73	1	1	2	1	12	
Abruzzo	5.008,00	1	21,18	1	493.000,00	0,87	1	1	1,18			1	1		3
Molise	390,00	1	0	0				1	0,39						
Campania	53.200,00	6	13.328,49	14	19.685.000,00	42,65	42	62	24,31		2	6	2	21	
Puglia	1.165,00	1	9,01	1				2	0,78						
Basilicata	6.701,00	1	765,95	1	342.000,00	0,74	1	3	1,18					4	
Calabria	69.170,00	7	11.170,11	12	4.622.000,00	10,03	10	29	11,37			3	1	10	
Sicilia	9.476,00	1	388,36	1				2	0,78			1	1		1
Sardegna	2.219,00	1	1.425,61	2	287.000,00	0,62	1	4	1,57						
Totale	783.407,00	90	53.851,11	66	46.150.000,00	100,00	99	236	100,00	6	11	31	15	86	15

*Fonte: MIPAAF - Ministero Nazionale delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Dipartimento Generale - Corpo Forestale dello Stato, OSA - Istituto Sperimentale per l'Assessorato Forestale e per l'Agricoltura.

**Fonte: OSA

Altri lanci saranno finanziati nel 2013.

D.M. di finanziamento n. 15902 del 08.08.11

Beneficiario	Attività	Importo
DIVAPRA - UNITO	Potenziamento del Centro di moltiplicazione	€ 340.000,00
<i>Totale Potenziamento del Centro di moltiplicazione</i>		€ 340.000,00
Regione Piemonte	Workshop formativi per tecnici regionali	€ 20.000,00
Regione Campania	Workshop formativi per tecnici regionali	€ 20.000,00
Regione Lazio	Workshop formativi per tecnici regionali	€ 20.000,00
<i>Totale Workshop formativi per tecnici regionali</i>		€ 60.000,00
Regione Piemonte	n. 2 centri di moltiplicazione	€ 80.000,00
Prov. Aut. Trento	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
Regione Veneto	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
Regione E. Romagna	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
Regione Toscana	n. 2 centri di moltiplicazione	€ 80.000,00
Regione Umbria	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
Regione Marche	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
Regione Lazio	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
Regione Abruzzo	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
Regione Campania	n. 2 centri di moltiplicazione	€ 80.000,00
Regione Calabria	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
Regione Sicilia	n. 1 centri di moltiplicazione	€ 40.000,00
<i>Totale Centri di moltiplicazione</i>		€ 600.000,00

Il numero di Centri per ogni Regione è stato deciso in relazione all'importanza locale della castanicoltura. Nel 2013 si consolideranno quelli previsti in questo schema, a integrazione di quelli che le Regioni hanno allestito in proprio.

Attività Progettuali

1. Le Regioni hanno predisposto un Progetto esecutivo nel quale hanno:
 - **Definito le Aree regionali per realizzare i Centri di moltiplicazione (Mappa/Area Georeferenziata)**
2. Sono stati realizzati nei mesi di febbraio/marzo 2012 3 workshop formativi di più giorni in 3 Regioni (Piemonte – Lazio - Campania).

Fin qui abbiamo visto le Azioni 1 e 2 del Piano di settore, riguardanti il cinipide.

Ora un rapido accenno alle Azioni 3 e 4.

La Azione 4 partirà nel 2013 (perché i finanziamenti sono in arrivo) e coinvolgerà le Associazioni che operano nel settore della castanicoltura, per un biennio:

Attività Progettuali: work in progress

Sono state valutate positivamente dal Tavolo di Filiera due specifiche proposte progettuali.

1. La prima proposta è stata già predisposta da parte del Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA) insieme alle Associazioni castanicole nazionali, tiene anch'essa conto delle indicazioni scaturite dal Tavolo di settore ed è indirizzata alle Associazioni nazionali del castagno sul territorio al fine di sviluppare analisi economiche, attività di divulgazione ed orientamenti di politica territoriale partecipata, nonché supportare le attività delle Regioni per i centri di moltiplicazione del *Torymus*. Questo progetto, di durata biennale, dovrebbe essere approvato e finanziato in tempi brevi.

La Azione 3 coinvolge 11 enti di ricerca, approfondendo in un triennio più temi, tra cui le varie malattie del castagno. Occorreranno oltre due milioni di euro, per ora non disponibili.

Attività Progettuali: work in progress

2. La seconda proposta progettuale, sempre presentata dal Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura (CRA), secondo quanto previsto dall'azione n. 3 del Piano del settore castanicolo 2010-2013, cioè quella relativa alle "Linea di Ricerca", è articolata in undici Unità Operative sul territorio nazionale alle quali aderiscono attivamente le Regioni, le Università ed i Centri ed Istituti di Ricerca, a carattere biennale ed è in attesa di finanziamento.

In merito si conta su finanziamenti europei: ora infatti il castagno può ottenere contributi comunitari, poiché è stato inserito dal Comitato di gestione OCM Ortofrutta nella "frutta in guscio", dopo un workshop che la Regione Toscana tenne a Bruxelles.

Accenniamo ora al **CASTAGNO nel PIANO LEGNO**

La filiera legno si inserisce nel Programma Quadro del Settore Forestale italiano, complesso, irrealizzato per mancanza di contributi. Per cui a fine 2010 il MiPAAF ha costituito uno specifico Tavolo tecnico nazionale per il coordinamento della Filiera Legno, affidato all'Ufficio SAQ VI da me diretto, che ha elaborato il Piano della Filiera Legno 2012-2014.

Il Castagno nella Filiera Legno (1/3)

Il 24 aprile 2012 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province Autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'accordo sul Piano di filiera del Legno.

Il Piano ha l'obiettivo di aumentare la competitività del settore nel suo insieme attraverso efficaci e idonee politiche legislative, economiche e commerciali e, nel contempo, predisporre immediate misure di sostegno per il settore a supporto della produzione, della commercializzazione e preservare il patrimonio di capacità sia umane che tecniche e produttive.

Tale documento è necessario per attuare la strategia nazionale del Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), approvato in sede tecnica dalle Regioni il 10 settembre 2008 e nato dall'esigenza di armonizzare le disposizioni sovranazionali, in aderenza ai contenuti del Piano d'Azione forestale dell'Unione europea, redatto nel giugno 2006.

A detto Piano hanno collaborato i rappresentanti delle Regioni nominati in Conferenza Stato Regioni, rappresentanti del settore produttivo, del mondo accademico e della ricerca di settore, delle Amministrazioni Regionali, del Corpo Forestale dello Stato, nonché i componenti del "Tavolo di Coordinamento del Programma Quadro per il Settore Forestale", dell'Osservatorio Nazionale del Mercato dei Prodotti e dei Servizi forestali del CNEL e delle principali organizzazioni ambientaliste.

Gli obiettivi da raggiungere sono molteplici e non facili da perseguire.

Tra i principali segnalo la armonizzazione della diversificata normativa esistente tra le Regioni, e la necessità di un unico sistema nazionale dei censimenti.

Il Castagno nella Filiera Legno (2/3)

Il 24 aprile 2012 la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le provincie Autonome di Trento e Bolzano ha sancito l'accordo sul Piano di filiera del Legno.

Il Piano ha l'obiettivo generale di aumentare la competitività del settore nel suo insieme attraverso efficaci e idonee politiche legislative, economiche e commerciali e, nel contempo, predisporre immediate misure di sostegno per il settore a supporto della produzione, della commercializzazione e preservare il patrimonio di capacità sia umane che tecniche e produttive.

Tra gli obiettivi specifici si ricorda:

- processo partecipato e condiviso di revisione ed adeguamento della normativa di settore;
- studio volto alla creazione e coordinamento degli Albi nazionali di qualificazione delle imprese e dei patentini per l'accREDITAMENTO degli operatori professionali;
- ottimizzazione della produzione e utilizzo sostenibile, per uso energetico, delle biomasse forestali dentro e fuori il bosco;
- valorizzazione economica del prodotto legno nazionale per usi industriali ed energetici, anche attraverso la definizione di un Sistema di qualità nazionale Legno (SQN), secondo i principi della certificazione e tracciabilità dell'origine dei prodotti;
- valorizzazione dei prodotti nazionali collocati nei mercati dell'edilizia e della bioedilizia;
- incentivazione alla creazione ed utilizzo di forme di aggregazione e cooperazione tra gli operatori;

Il Castagno nella Filiera Legno (3/3)

- attivazione di sinergie e progettualità tra enti locali, proprietari pubblici e privati, amministrazioni pubbliche e operatori della filiera, al fine di stimolare la realizzazione e l'adozione di Piani Forestali Territoriali di Indirizzo;
- campagne di divulgazione sull'importante ruolo svolto dalla selvicoltura;
- creazione di luoghi di incontro tra offerta e domanda;
- promozione di azioni coordinate finalizzate a valorizzare la vocazioni di area attualizzando il ruolo multifunzionale delle foreste;
- valorizzazione delle produzioni legnose fuori foresta;
- sviluppo di iniziative pilota di collaborazione pubblico-privato finalizzate alla realizzazione di infrastrutture, impianti-pilota, laboratori;
- rafforzamento del coordinamento e armonizzazione nazionale delle statistiche e del monitoraggio forestale e costituzione di un Osservatorio per la raccolta e il monitoraggio dei dati microeconomici di aziende e imprese;
- predisposizione di un piano per la ricerca e l'innovazione forestale.

Resto a disposizione per ogni eventuale chiarimento e approfondimenti.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Chiusura del Moderatore dottor Grimaldi:

Ringrazio anche a nome degli Organizzatori il dottor Alberto Manzo per la relazione che ha ritenuto di svolgere, per le informazioni che sono state date, per i contenuti tecnici importanti da conoscere, e anche per i messaggi che sono stati lanciati, molto chiari, sulle azioni che dovrebbero essere realizzate.

Rimandiamo le domande dei presenti alla seconda parte del convegno.